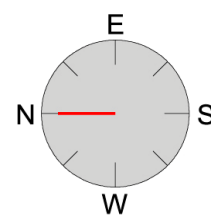


Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito "Codice dei beni culturali");
Visto il decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*, così come modificato con decreto dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance* e successive modifiche e integrazioni;
Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
Vista l'istanza del Comune di Bergamo del 20 aprile 2016, prot. n. U0094286, pervenuta a mezzo posta elettronica certificata in data 21 aprile 2016, assunta agli atti in data 18 maggio 2016 con prot. n. 3844, con la quale ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali" per il complesso architettonico denominato *Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia"*, appreso descritto;
Visto il parere della Soprintendenza Archeologia della Lombardia, di cui alla nota dell'8 luglio, prot. n. 8729, espresso nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativo alla variante urbanistica all'ambito di trasformazione AT12, che include l'area oggetto della suddetta istanza di verifica dell'interesse culturale;
Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia;
Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 19 luglio 2016;
Vista la documentazione agli atti;
Ritenuto che il complesso architettonico:
Denominato STADIO COMUNALE "ATLETI AZZURRI D'ITALIA"
sito in provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIALE GIULIO CESARE, snc
censito al N.C.E.U. al Foglio 22 particelle 1224, 1228
come dall'unità planimetria catastale,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivesta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del citato "Codice dei beni culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

il complesso architettonico denominato STADIO COMUNALE "ATLETI AZZURRI D'ITALIA", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del "Codice dei beni culturali" e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.
La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del "Codice dei beni culturali" ai destinatari individuati nella relata di notifica.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del "Codice dei beni culturali", entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.
Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 25 LUG 2016

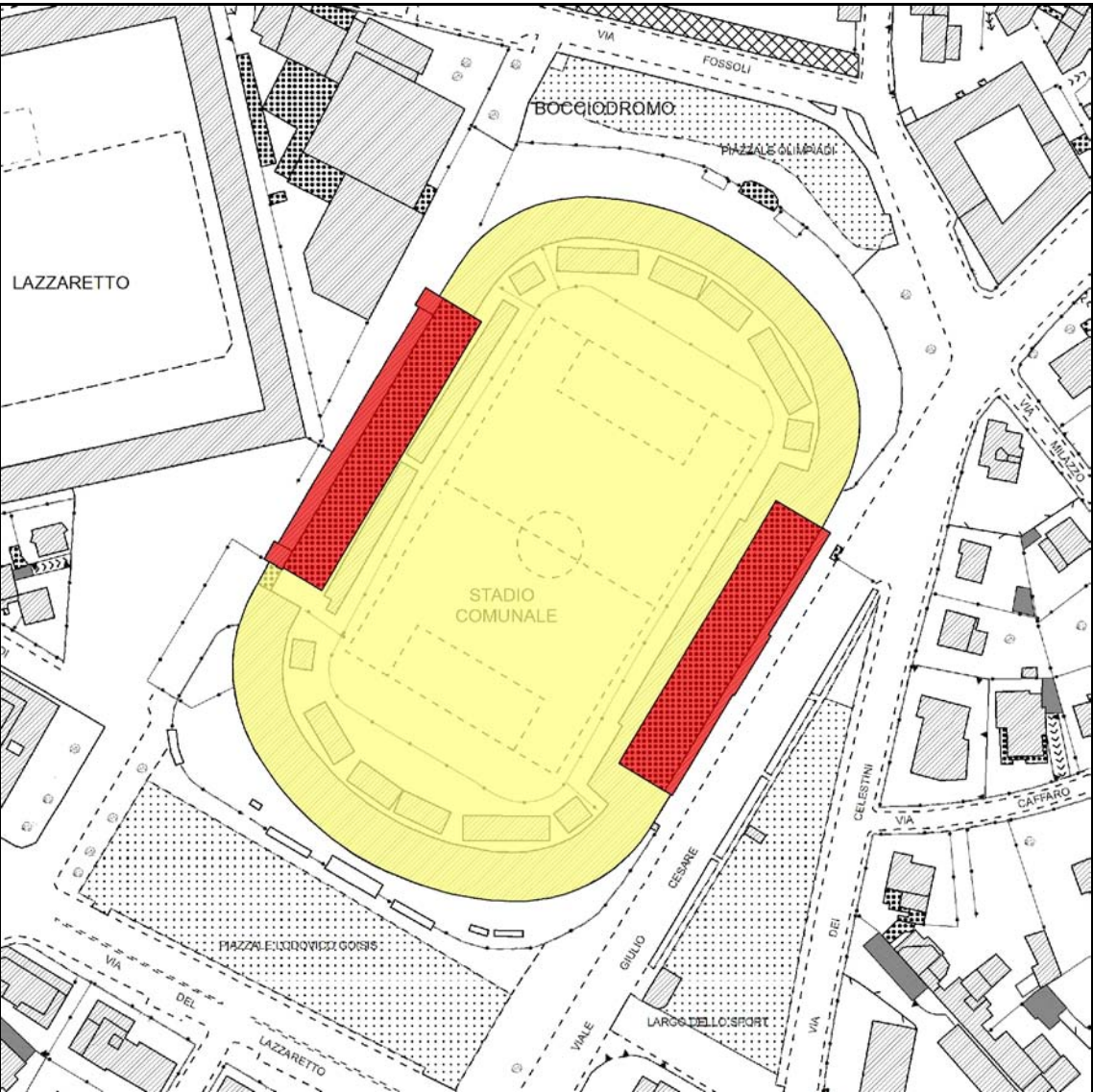
IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	25/07/2016	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(22)	
Mappale/i	(1224, 1228)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Lo Stadio Comunale è situato a breve distanza dal nucleo di antica formazione di Borgo Santa Caterina, in un contesto a rischio archeologico, compreso tra due notevoli monumenti - il Lazzaretto cinquecentesco (tutelato con D.M. 17 luglio 1914) e l'Ex Convento dei Celestini (tutelato con D.M. 28 luglio 1938) - segnato inoltre da una significativa opera del secondo Novecento, la Casa Minima dell'architetto Giuseppe Pizzigoni del 1946. Questa parte della città ha mantenuto un assetto prevalentemente rurale fino agli inizi del secolo scorso, quando viene investita dalle trasformazioni urbanistiche indotte dalla linea ferroviaria della Val Brembana che, con il suo tracciato, ridisegnò il margine nord-est della città. Nello stesso periodo, su un terreno libero nelle adiacenze del Lazzaretto viene realizzato un ippodromo, documentato da foto aeree che mostrano uno sviluppo di forma trapezoidale, più ampio rispetto allo stadio, fino a lambire le attuali vie dei Celestini e Crescenzi. L'impianto era dotato di una tribuna coperta in legno e ospitava anche le partite della prima squadra di calcio della città, il Football Club Bergamo, promosso nel 1903 dall'industriale tessile svizzero Matteo Legler, confluito nel 1913 nella "Società Bergamasca di Ginnastica e Scherma". Nel 1907 viene fondata l'Atalanta ("Società Bergamasca di Ginnastica e Sports Atletici"), che gioca nello stesso ippodromo, per trovare poi sede su un terreno in via Maglio del Lotto e a Borgo Palazzo dove, nel 1919, viene inaugurato quello che è considerato il primo stadio cittadino. La compresenza di due club calcistici non dura a lungo e, nello stesso anno, la Federazione Italiana Gioco Calcio impone che al campionato di Prima Categoria possa partecipare una sola squadra. La decisione viene presa con uno spareggio giocato a Brescia, vinto dall'Atalanta. Pochi mesi dopo le due società si fondono, assumendo il nome di "Atalanta e Bergamasca di Ginnastica e Scherma" e unificando i colori sociali che diventano nero e azzurro. Durante gli anni Venti l'ippodromo ormai dismesso viene utilizzato come colonia elioterapica dal Comitato Provinciale di Bergamo della Croce Rossa Italiana, analogamente a quanto avviene nello stesso periodo a Milano al Trotter di Turro. È solo il preludio di un cambiamento più profondo che si materializza pochi anni dopo, nel 1928, favorito dall'attenzione del Regime per la promozione della pratica sportiva. Il 1 novembre di quell'anno, con la partita Atalanta-Triestina, si apre il nuovo stadio, inaugurato in maniera ufficiale il successivo 23 dicembre, parte di un più ampio complesso polisportivo, che comprendeva una piscina all'aperto, due campi da tennis e i relativi locali di servizi, costruito in fregio a viale Giulio Cesare (chiamato allora Regina Margherita), appositamente tracciato come collegamento e asse prospettico verso il centro cittadino. L'impianto, disegnato dall'ingegnere Luigi De Beni e costruito dall'impresa dell'ingegnere Oscar Gmür (come ricordato da una targa marmorea), uno dei protagonisti nell'esecuzione di opere pubbliche nell'area bergamasca durante il Ventennio, è formato da due tribune contrapposte di planimetria rettangolare, allineate al campo centrale, attorno al quale si sviluppava una pista di atletica. Lo stadio, intitolato a Mario Brumana, giovane fascista originario della Valle Imagna, è delimitato da un muro di recinzione nel quale erano inseriti, sul lato sud, i portali di ingresso, ognuno composto da due piccoli volumi a base quadrata che ospitavano le biglietterie, simili a quelle di altri impianti sportivi lombardi della stessa epoca, come lo Stadio di Como e il Velodromo di Dalmine. Elemento caratterizzante del progetto di De Beni e l'uso del linguaggio classico, anche negli apparati decorativi, in maniera "controcorrente" rispetto all'architettura razionalista che, negli stessi anni, si andava affermando tra l'area comasca e Milano. Le tribune si differenziano per ruolo e forme architettoniche: la principale, di dimensioni pari a 88x12 metri, e quella posta a ridosso del Lazzaretto, connotata da due torrette laterali, con gli angoli sottolineati da lesene ioniche a doppia altezza, sveltanti oltre l'elegante copertura a sbalzo in cemento armato che protegge le gradinate. Il prospetto esterno presenta un impaginato regolare ad aperture allineate, evidenziate da cornici lineari, articolate da una fascia marcapiano e da un aggetto di gronda a dentelli. Il lato verso il campo è disegnato da due portali collocati in [segue a pagina successiva]

Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare

posizione centrale; un arco a tutto sesto al piano terra, affiancato da lesene dal fusto scanalato; una porta inquadrata da fasci littori al piano superiore. Sullo stesso lato si conserva al piano terra una successione di aperture ad arco a tutto sesto, separate da lesene tuscaniche e, al piano primo, raffinate pavimentazioni in cemento decorativo con inserti in pietra. L'intradosso della copertura a sbalzo presenta pregevoli decorazioni pittoriche a tema sportivo. Gli interni, trasformati a livello delle finiture, ospitano gli spogliatoi e altri locali funzionali all'uso dello stadio. La tribuna contrapposta ha dimensioni più contenute, 84x15 metri, e in origine era priva di copertura. Il prospetto su via Giulio Cesare è disegnato da una sequenza di archi a tutto sesto in cemento decorativo, arricchiti nelle chiavi di volta da teste in rilievo di ispirazione classica. Le arcate inquadrano pareti intonacate in leggero sfondato, tra le quali si aprono le ampie porte finestre incorniciate del piano terra e le soprastanti aperture del mezzanino, che corrispondono a locali a destinazione commerciale. Le tre campate centrali si innalzano a formare un frontone lineare nel quale si apre, in posizione baricentrica, una nicchia semicircolare che racchiude un gruppo scultoreo raffigurante la Vittoria, affiancata da atleti olimpici. Nell'insieme si trattava di un impianto di notevoli dimensioni per l'epoca, in grado di accogliere fino a 12.000 spettatori. Nell'immediato dopoguerra lo stadio viene rinominato "comunale" e inizia una serie di interventi finalizzati ad ampliare la capienza e rimodellare gli spazi intorno al campo, a partire dalla costruzione di gradinate provvisorie lungo le curve. Tra gli anni Sessanta e i primi Settanta le strutture temporanee sono sostituite dalle attuali gradinate in cemento armato, prima sulla curva sud e, a seguire, sul lato nord (oggi dedicate rispettivamente a Piernario Morosini e Federico Pisani, ex giocatori dell'Atalanta scomparsi prematuramente), con la dismissione della piscina comunale e dei campi da tennis, schermendo così la facciata delle storiche trafile Mazzoleni visibile nelle foto d'epoca. Nel 1991 l'impianto viene ridisegnato in seguito all'eliminazione della pista di atletica: in particolare, le sedute della tribuna su via Giulio Cesare sono demolite e ricostruite conservando la sola facciata esterna e le murature laterali, e sono protette da una nuova copertura. Ultimo intervento degno di nota è il restauro della tribuna principale, eseguito nel 2015, che ha portato la capienza a circa 25.000 posti. Tra gli eventi sportivi ospitati all'interno dell'impianto vale la pena ricordare il Trofeo Baracchi di ciclismo, celebre gara a cronometro a coppie che, tra il 1958 e il 1983, si concludeva sulla pista di atletica. Nonostante le profonde trasformazioni e gli adeguamenti funzionali che si sono succeduti dopo il 1945, che hanno riguardato anche le aree libere di immediata pertinenza, lo stadio conserva le due tribune contrapposte dell'impianto originario, e il significato di importante testimonianza per la storia del Novecento a Bergamo.¹ In relazione a tali aspetti e ai fini della tutela del complesso architettonico, al punto 3 del documento di autorizzazione all'alienazione dell'immobile emesso dalla Soprintendenza in data 03/08/2016, si prescrive che "la tribuna principale verso il Lazzaretto, la sola facciata e le murature laterali della tribuna su viale Giulio Cesare, riconducibili al progetto originario del 1928 dell'ingegnere Luigi De Beni, devono essere sottoposte a interventi conservativi come definiti dall'art. 29 del "Codice dei Beni Culturali". Sono invece ammissibili ipotesi di sostituzione delle curve, delle gradinate e della copertura della tribuna su viale Giulio Cesare, realizzate rispettivamente negli anni Sessanta e Novanta del secolo scorso." ²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Notifica di autorizzazione all'alienazione.

Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2017)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

